

## SANITÀ E RICERCA

# Civile-Ail: è pronto il Centro di ricerca sulle staminali

È costato 2,7 milioni di euro, interamente raccolti dai volontari. Inaugurazione a marzo

■ Dal laboratorio al letto del malato. Una «forzatura» che non si allontana molto dalla realtà e che diventerà concretamente possibile dalla prossima primavera, quando verrà inaugurato il Centro di ricerca realizzato all'interno delle mura bordoniane dell'Ospedale Civile grazie alla determinazione e alla volontà delle persone che sostengono la sezione bresciana dell'Ail, l'Associazione italiana contro le leucemie, linfomi e mieloma. Che hanno messo sul tavolo i due milioni 700 mila euro necessari (ne mancano 236mila, ma i volontari fanno appello alla generosità dei bresciani, che non è mai mancata, e che entro Natale potrebbe permettere di pagare l'intero corso del Centro). Con il sostegno e la collaborazione della direzione del Civile, che ha lavorato per un progetto condiviso pubblico-privato a beneficio dei malati oncologici ed ematologici, adulti e bambini. E della ricerca di base in un settore - quello delle cellule staminali - nel quale si nutrono molte speranze e che, per questo, richiede professionalità di primo piano e strutture di altissimo livello, accreditate dall'Istituto superiore di Sanità e dall'Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco.

L'avanzamento dei lavori del progetto è stato illustrato ieri dai principali attori coinvolti. Tra i molti, il direttore generale dell'azienda ospedaliera Spedali Civili della nostra città, Elio Coppini, affiancato dal direttore sanitario Ermanina Derelli; il presidente Ail Brescia, Giuseppe Navoni; il direttore dei lavori del Centro di ricerca, Giulio Altieri. Hanno preso la parola anche Luisa Imberti, responsabile laboratorio onco-ematologico, Camillo Almici e Arnalda Lanfranchi, rispettivamente direttore tecnico e responsabile qualità del Laboratorio di terapia cellulare del Centro



Luisa Imberti, resp. laboratorio onco-ematologico



Arnalda Lanfranchi resp. qualità lab. terapia cellulare



Camillo Almici, direttore tecnico Terapia cellulare

di ricerca. Potrebbe sembrare una celebrazione, dal numero delle persone coinvolte. Invece - come si è evinto anche dalle parole di Luigi Camini, direttore Dipartimento diagnostica di Laboratorio del Civile - è emerso lo «spirito di squadra» che ha caratterizzato il percorso che porterà all'apertura della quattordicesima «Cell factory» italiana autorizzata dall'Aifa (se si contano quelle pubbliche e quelle private), ovvero un sito produttivo di medicinali per terapie avanzate in cui viene realizzata una combinazione di cellule staminali. L'impiego clinico di tale combinazione viene considerato, infatti, terapia farmacologica se la cellula viene sottoposta in laboratorio a manipolazioni estese, come la proliferazione. Negli altri casi, si tratta di trapianto. Nel primo, le valutazioni e le procedure di autorizzazione sono affidate all'Aifa. Nel secondo, al Centro nazionale trapianti. Resta di competenza dell'Istituto superiore di Sanità il controllo della qualità del prodotto cellulare. Per queste ragioni, le procedure di accreditamento per gli spazi al primo piano della struttura potrebbero richiedere dai sei mesi ad un anno di tempo. Si tratta di laboratori con tecnologie all'avanguardia dedicate alla manipolazione delle cellule staminali per i bambini e per gli adulti ed un terzo per la terapia genica pediatrica. Al piano terra, invece, il laboratorio onco-ematologico in cui si farà ricerca traslazionale inizierà a lavorare già in primavera. Si fa riferimento alla ricerca traslazionale quando la ricerca pre-clinica riesce a produrre risultati rapidamente trasferibili all'attività clinica, ovvero alla cura del malato. In altre parole, essa rappresenta l'integrazione tra l'attività di ricerca sperimentale e la pratica clinica.

Anna Della Moretta



### L'evoluzione dei lavori

■ In alto, il Centro di ricerca ormai pronto e, a sinistra, l'ex centrale elettrica prima dei lavori. Sopra, da sinistra, Derelli, Navoni e Coppini

## Sarà una gestione mista pubblico-privato

Faciliterà il ricorso alle costose terapie in ambito onco-ematologico

■ Sono dodici le strutture dell'Ospedale Civile coinvolte nel Centro di ricerca interdipartimentale di Biologia cellulare e radio-biologia applicata alla clinica del paziente oncoematologico adulto e pediatrico realizzato dalla sezione bresciana dell'Ail. Dodici realtà che collaboreranno, avendo come riferimento le loro Unità operative di appartenenza, per vincere una scommessa che sta alla base della medicina del futuro. Che è costituita dalla «necessità di dare risposte tempestive ai pazienti, in linea con le esigenze che derivano dalle conoscenze di base in campo radiobiologico e oncoematologico. Al Centro - come è stato sottolineato durante la presentazione alla stampa - lavorerà personale dipendente dall'Ospedale Civile. Lo stesso ospedale garantirà il

funzionamento delle utenze e dei servizi. L'Ail, da parte sua, lo sosterrà con un contributo che potrà mutare di anno in anno, in base al numero delle linee di ricerca e dei borsisti da finanziare. Le linee di indirizzo della ricerca vengono definite da un Comitato di garanti (cinque membri designati dall'Ail e quattro dall'azienda ospedaliera) e condivise con la direzione generale dell'ospedale, operando su proposte formulate da un Comitato scientifico. Il laboratorio onco-ematologico al piano terra sarà il primo ad iniziare la sua attività. Al primo piano sorgeranno un laboratorio per le cellule staminali per gli adulti, uno per le staminali dei bambini ed uno per la terapia genica pediatrica. Le potenzialità sono moltissime e in costante crescita. Si va dalla medici-

na rigenerativa in cardiologia (indicazioni: infarto miocardico acuto e cardiomiopatia dilatativa) alla medicina rigenerativa in epatologia (epatocirrosi ed insufficienza epatica non passibili di trapianto); medicina rigenerativa in angiologia (ischemia arti inferiori non passibile di rivascolarizzazione chirurgica o farmacologica) e medicina rigenerativa in ortopedia (trattamento delle pseudoartrosi post-traumatiche). Si potranno sviluppare linee di ricerca nelle malattie endocrine-metaboliche (ulcere diabetiche non responsive a terapia tradizionale); nella medicina rigenerativa in chirurgia maxillo-facciale e terapie con cellule mesenchimali stromali nel trattamento della malattia acuta da rigetto dopo il trapianto di cellule staminali.



L'a.d. Paolo Girardi e il direttore Riccardo Romagnoli

## SantaGiulia, nuove tecnologie applicate all'arte

In accademia rivoluzionati i percorsi di formazione grazie all'azienda 3D Target

■ Un concentrato di tecnologia a servizio dell'arte che potrebbe trasformarsi nella chiave di accesso ad una professione. L'azienda bresciana 3D Target fornirà gratuitamente all'Accademia di Belle Arti di Brescia, SantaGiulia, macchine fotografiche a 360 gradi, laser scanner 3D, termocamere a infrarossi e sistemi di tracking industriale, grazie ad un accordo di collaborazione sottoscritto dall'a.d. dell'azienda di Sant'Eufemia, Paolo Girardi e dal direttore dell'Ac-

cademia, Riccardo Romagnoli. Sono strumenti destinati a rivoluzionare il percorso di formazione degli studenti di SantaGiulia. Le nuove tecnologie entreranno in classe per essere applicate alle diverse discipline, grazie alla collaborazione di alcuni docenti appositamente formati, come il prof. Carlo Lanzi. «Dal restauro dei beni culturali alla scultura, fino all'interior design - spiega Romagnoli - per l'Accademia la garanzia di un'ulteriore crescita nel mondo delle nuove

tecnologie applicate all'arte». Un percorso che offrirà agli studenti competenze trasversali per esprimere al meglio la propria creatività. «Una sperimentazione per l'innovazione - afferma il direttore dell'Accademia - a cui tengo molto. Mi piacerebbe affiancare ad un diploma di laurea un contratto di lavoro». La società 3D Target, con sede a S. Eufemia, certificata anche da Google per il servizio street view, non si limiterà a fornire l'attrezzatura, del valore di diver-

se migliaia di euro. «Garantiremo il supporto tecnico per la fruizione delle tecnologie in 3D e gli studenti avranno la possibilità di svolgere stage in azienda», ha chiarito Paolo Girardi. In un momento in cui la domanda del mercato lavorativo necessita di richieste molto specifiche, i ragazzi di SantaGiulia, avranno la possibilità di maturare competenze sufficienti a ritagliarsi un ruolo e a conquistarsi un posto di lavoro.

Clara Piantoni